

Il Nuovo porto “storico” di Civitavecchia

Un progetto complesso che unisce il recupero e la riqualificazione di beni storici all'architettura moderna, gli spazi per i servizi culturali e di spettacolo al sistema economico e produttivo, il mare alla città

Franco Mazzetto

Attaverso un'azione lungimirante e anticipando quanto sarebbe poi avvenuto in molte realtà del Paese, l'Autorità Portuale di Civitavecchia ha bandito nel 2002 il concorso di progettazione in due fasi per il recupero e la valorizzazione del porto storico e del waterfront cittadino. La prima fase era destinata alla presentazione di un'idea progettuale e la seconda fase, su invito, alla redazione di un progetto preliminare. Il Gruppo Malditerra ha superato la prima fase concorsuale e si è classificato secondo ex-aequo al giudizio finale; i tre progetti vincitori furono presentati nell'ambito di una mostra e premiati in un

convegno organizzato dalla Regione Lazio.

Il prodotto finale si componeva di ben sei distinti progetti preliminari e gli elaborati redatti dai tre vincitori divennero, su richiesta dell'Autorità Portuale e dell'Amministrazione cittadina, proprietà dell'Autorità stessa, ma purtroppo, dopo oltre tre anni dalla conclusione del concorso, nessuna ulteriore fase di progettazione è stata avviata.

La matrice su cui si basa il progetto del Gruppo Malditerra è proprio la complessità, come emerge dall'analisi del processo storico di sviluppo e crescita del complesso monumentale stesso. Capire che l'intervento nasce da un

lungo processo di trasformazione storica, per certi aspetti anche drammatica, come ad esempio i bombardamenti della seconda guerra mondiale, ha rappresentato il vincolo e in parallelo lo stimolo progettuale, riassumibile in: *come ricomporre e garantire unitarietà ad un sistema oramai irrimediabilmente, garantendo nel contempo funzionalità ed autonomia ai singoli “pezzi”*.

Per rispondere a ciò, il progetto immagina il futuro: le modalità con cui l'insieme sarà utilizzato e fruito quotidianamente dai cittadini di Civitavecchia e dell'hinterland - con particolare riferimento all'area romana - così come dal comparto dei turisti nelle diverse accezioni.

Forte Bramantesco

Il Forte Bramantesco è senza dubbio l'elemento architettonico di maggior rilievo quali-quantitativo all'interno del comparto e possiede tutte le caratteristiche per divenire il fulcro delle numerose nuove attività di carattere sociale a servizio della città, previste nell'area portuale. Il progetto rafforza l'importanza del riferimento visivo e simbolico costituito dal Forte, attraverso un com-



plexivo intervento di riorganizzazione funzionale, al fine di potenziare il sistema dei servizi alla città e realizzare un elemento di richiamo culturale di livello sovra-comunale.

Gli elementi di forza della proposta sono: completo recupero e restauro del manufatto; valorizzazione del rapporto interno/esterno e della relazione con gli altri elementi morfologici e culturali del contesto; uso a fini sociali e culturali, con forte connotazione di servizio alla città ed al territorio.

In sintonia con tali destinazioni, le dimensioni del Forte e soprattutto della corte interna hanno suggerito la possibilità di organizzare anche ampi spazi all'aperto, capaci di ospitare attività ed eventi culturali e ricreativi che esaltino la potenzialità di aggregazione, propria di questo straordinario luogo, nascosto dalle mura.

Molo del Bicchiere - SDAMM

Qui il tema progettuale è davvero affascinante, per la singolarità del sito non meno che per la destinazione della nuova struttura. Demoliti i silos che oggi occupano per intero il Molo del Bicchiere, resta un vasto suolo artificiale adagiato in mare senza alcun garbo, là dove un tempo un esile molo chiudeva il porto, protraendosi fino al Bicchiere, secondo una dolce linea arcuata. L'idea è allora quella di "ormeggiare" al molo una struttura leggera, trasparente, quasi galleggiante, in transito appunto attraverso il Mediterraneo ed approdata, temporaneamente, a Civitavecchia.

Da qui la proposta di tendere alcune vele, gonfiate dal vento, a racchiudere e celare la SDAMM (Struttura Divulgativa Ambiente Marino Mediterraneo), che si articola in un susseguirsi di spazi su

diversi livelli, anch'essi ricavati, come tolde e ponti, fra un ondeggiare di alberature, pennoni e sartie. La struttura espositiva, ad utilizzo didattico, ricreativo, commerciale, si articola infatti su quattro livelli interconnessi, ma sezionabili, che prefigurano un insieme di percorsi di allestimento e di visita, con differenti gradi di approfondimento delle tematiche rappresentate. Dal grande atrio del piano terreno, che si apre direttamente lungo il percorso che collega la darsena delle navi da crociera con la città, passando attraverso il Forte, si sale al livello superiore il quale, fra spazi chiusi ed aperti, si affaccia direttamente sul mare sia ad est sia ad ovest. E' da questo piano che si dipartono i vari collegamenti con gli spazi posti alle quote superiori: due livelli espositivi veri e propri ed un ultimo piano, posto sotto la copertura, che attraversa tutta la costruzione affacciandosi sugli spazi sottostanti e seguendo l'andamento curvilineo dell'antico Molo del Bicchiere.

La forte articolazione che è stata conferita sia agli andamenti planimetrici sia a quelli volumetrici dei vari spazi funzionali sta ad indicare la volontà di realizza-

Sopra, schema di collegamento città-porto.

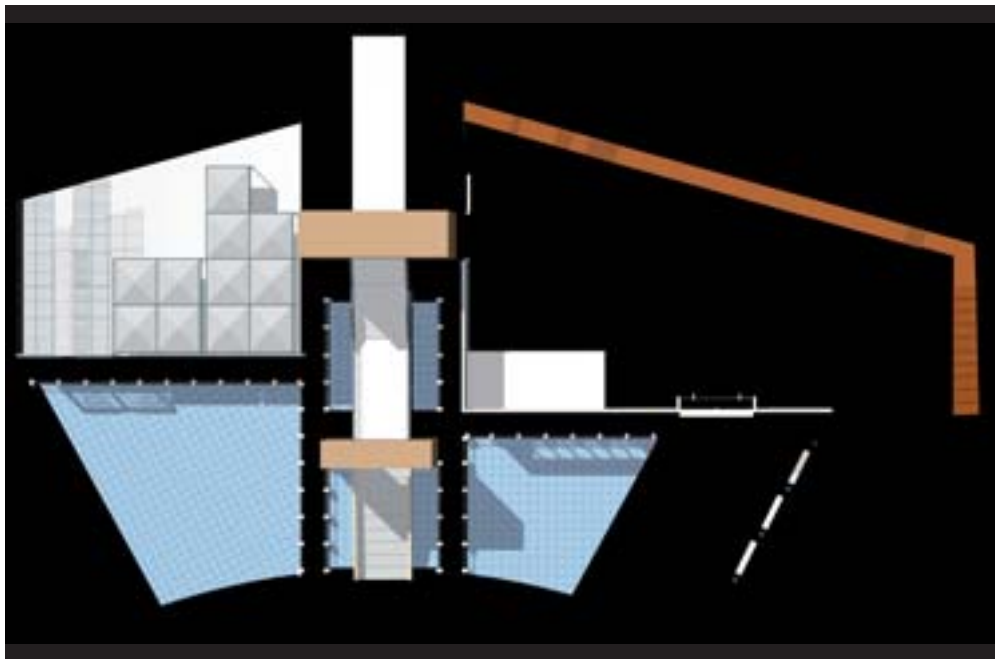
Sotto e nella pagina a fianco, la proposta progettuale prevede la realizzazione di un albergo costituito da due corpi di fabbrica uniti nel punto di congiunzione del molo con la darsena.

re un'architettura fluida e reversibile, capace di adattarsi ad usi che possono - debbono - cambiare nel tempo breve e nel tempo lungo.

Antico Arsenale

L'area dell'antico Arsenale è la zona ove il collegamento tra la città storica ed il vecchio porto trova il punto focale, la sua espressione fisica ed emblematica. La "riconquista" del mare da parte dei cittadini si attua attraverso una penetrazione reale fra le due parti, la connessione urbanistica si sostanzia in un insieme di pieni e vuoti, di volumi importanti e di funzioni pregiate che si articolano lungo un sistema di scale, rampe ed elevatori che rappresentano e dimostrano, oggettivamente, la possibilità di rivivere una parte della città fino ad oggi preclusa.

Il progetto, come accennato, prevede inoltre che tale coinvolgimento urbani-



stico avvenga anche attraverso la collocazione in questa area di nuove e pregiate attività commerciali e di servizio, rivolte sia alla città sia al turista-viaggiatore, quali ad esempio un drug-store, servizi di ristorazione di varie tipologie, un centro informativo e di prenotazione e simili.

Porta Livorno e antica Rocca

Questo ambito progettuale comprende un insieme complesso ed eterogeneo di elementi edilizi a forte valenza monumentale e testimoniale: dal lungo muro e dalla fontana attribuiti al Vanvitelli, alla Porta Livorno fino all'antica Rocca, quest'ultima irrimediabilmente ridotta a rudere. La proposta intende portare

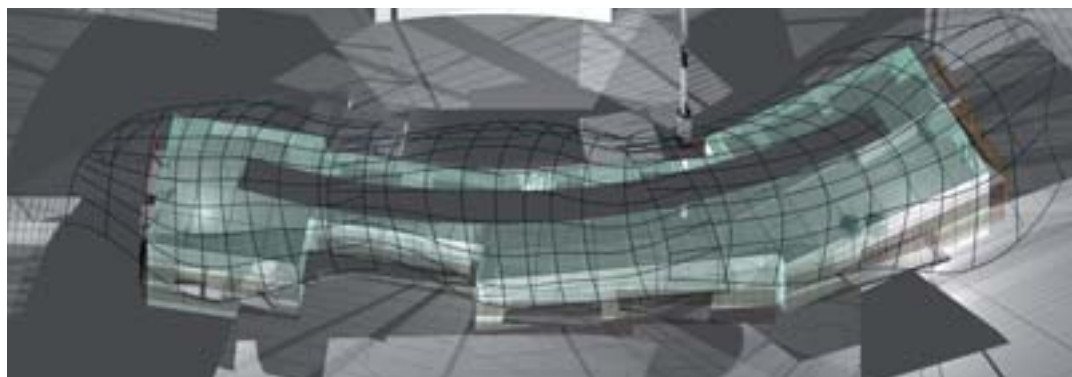
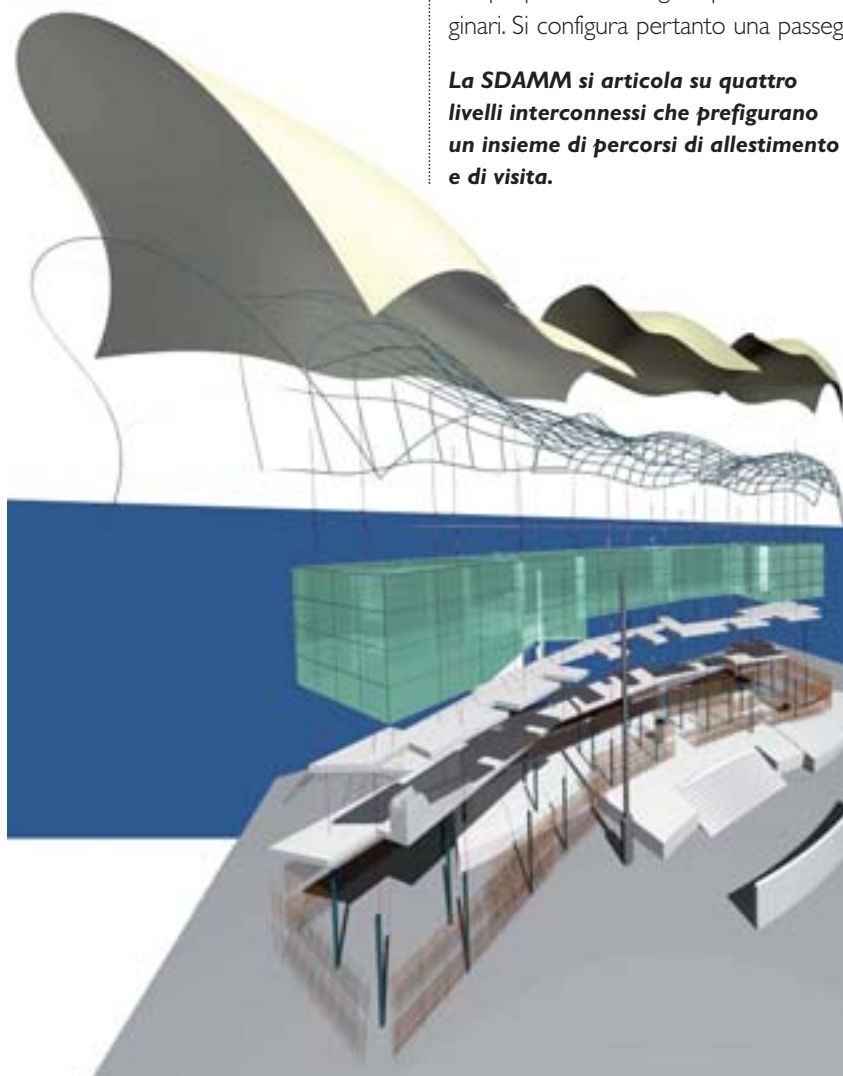
questo insieme di elementi giustapposti a realizzare un sistema coerente e fruibile, sia attraverso puntuali interventi di restauro, sia attraverso un'unitaria sistemazione di arredo urbano a terra che determina la creazione di una passeggiata "monumentale" lungo il fronte del

porto. Partendo dall'area dell'Arsenale, il progetto disegna un percorso che raccorda il piano del molo e la base delle mura attraverso una superficie leggermente inclinata, per riportare le attuali dimensioni della banchina ad una scala fruitiva e percettiva più consona alle proporzioni ed agli impatti visivi originari. Si configura pertanto una passeg-

La SDAMM si articola su quattro livelli interconnessi che prefigurano un insieme di percorsi di allestimento e di visita.

SCHEDA DELL'INTERVENTO

- *Concorso di Progettazione in due fasi:*
restauro e valorizzazione del porto storico di Civitavecchia e del waterfront cittadino
- *Ente banditore:*
Autorità portuale di Civitavecchia
- *Anno:*
2002
- *Vincitori:*
Gruppo Malditerra, 2^a premio ex-aequo
- *Gruppo di progettazione*
Capogruppo:
Tecnicoop S.c.r.l, Arch. Stefano Silvagni
Arch. Francesco Marchetti (coordinatore progettazione)
Arch. Franco Mazzetto
Arch. Maurizio Renzi
Prof. Arch. Stefano Garano (aspetti urbanistici)
Arch. Silvio Militello (aspetti ambientali)
Prof. Arch. A.M. Racheli (aspetti storici e del recupero)
E.P.F. Arch. Andrea Siripo (aspetti economico finanziari)
- *Grafica ed editing*
Arch. Michele Curuli



Tecnicoop

La Tecnicoop è una società di professionisti, tra loro associati con la formula cooperativa, nata il 15 ottobre 1975 per iniziativa di un team di architetti, nucleo fondatore della società, al quale si sono affiancati fin dai primi anni ingegneri, agronomi, economisti, chimici industriali, geometri e periti.

È una struttura indipendente, come reale garanzia di autonomia culturale e professionale.

Tecnicoop si è strutturata diversificando le professionalità e le specializzazioni, integrando le competenze, acquisendo le dotazioni tecnologiche necessarie per una risposta puntuale e innovativa.

Tecnicoop opera nei settori dell'Architettura, Urbanistica, Ingegneria, Ambiente e fornisce i seguenti servizi: Ricerca applicata - studi sull'ambiente fisico e socioeconomico; Studi di impatto ambientale; Studi di fattibilità tecnica ed economica; Piani e progetti integrati e di settore; Strumenti urbanistici; Progetti edilizi integrali; Direzione lavori - cantieristica; Consulenza e assistenza tecnica. Tra le principali realizzazioni, a Bologna: la Nuova Galleria d'Arte Moderna "Ex Forno del Pane", il Sistema di trasporto intermedio a guida vincolata per l'Atc Trasporti Pubblici, il nuovo stabilimento delle "Officine Ortopediche Rizzoli", lo Stabilimento "Granarolo", il Centro Congressi "Italia 7", lo Studio d'impatto ambientale della nuova Stazione di Bologna; sul territorio nazionale, tra gli altri progetti, il Centro culturale polivalente sito in San Lazzaro di Savena (Bo), le Fermate della linea ferroviaria Valsugana, il Centro Commerciale "Le mura" a Modena e il Centro Commerciale "Galleria Ronzani" a Casalecchio di Reno (Bo).

giata caratterizzata appunto da questo piano inclinato, risolto come una scultura, con finiture diverse dei rivestimenti ed in alcuni tratti addolcito dallo scorrere dell'acqua, che raggiunge la vasca longitudinale, elemento generatore degli specchi d'acqua dell'Arsenale.

Darsena Romana

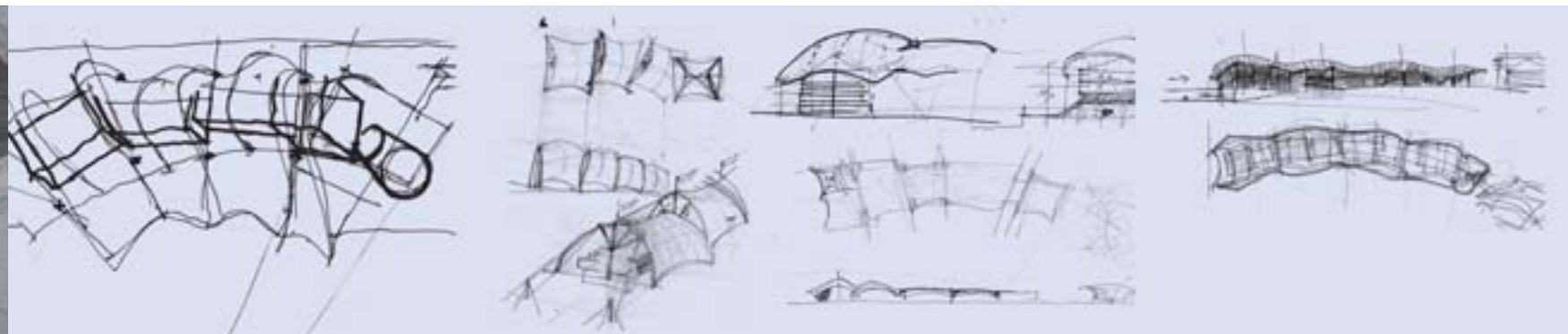
La zona della Darsena Romana si colloca quale elemento di congiunzione tra il porto storico, di cui costituisce momen-

to di singolare pregio, ed il nuovo porto commerciale e in tal senso si propone come l'area urbanisticamente più complessa e problematica da definire e da risolvere, rischiando, qualunque intervento, di limitarsi al recupero dei manufatti (senza dubbio di grande valore) senza tuttavia fornire garanzie per un utilizzo reale nel tempo. Da qui la necessità di trovare un disegno morfologico e strategico complessivo, un vero e proprio "piano programma" della dar-

senza, inizialmente anche "povero" di funzioni commerciali pregiate o di attività di servizio, ma potenzialmente capace di svilupparsi nel tempo, secondo nuove esigenze della città e del gestore finale. Sono da intendersi disponibili in tal senso la grande superficie a verde realizzata nella zona "ex-carceri" e la stessa area di banchina della darsena.

Molo del Lazzaretto - Albergo

La scelta è stata quella di ipotizzare e concretizzare l'ipotesi funzionale prevista dall'Autorità Portuale, sostanziandola di volumi e spazi atti a garantire la reale fattibilità e commerciabilità dell'intervento. Sotto il profilo formale, si tratta di un volume che si adagia sul molo, a riproporre la quinta che in passato era costituita dalla struttura del Lazzaretto stesso, di cui si conserva oramai la memoria solo in immagini di archivio. In particolare, la proposta progettuale prevede la realizzazione di due corpi di fabbrica uniti nel punto di congiunzione del molo con la darsena, il primo contenente le camere ed i servizi di ristorazione, il secondo la hall e gli spazi per conferenze e incontri. Caratterizza l'intervento un lungo porticato al piano terreno che unisce formalmente e fisicamente (come era in passato) la darsena alla torre. Particolare cura andrà riposta nel trattamento dei prospetti che prevediamo di risolvere utilizzando due materiali differenti, la pietra ed il metallo, come in una scenografia, che svela la parte più interna, strutturale, mano a mano che ci si avvicina ai resti dell'antica torre, in cima al molo stesso.



Rapporto con la città e nuove funzioni

Un progetto fortemente integrato quindi, che vuole garantire ad un gestore unitario la realizzabilità del sistema, fruibile in ogni sua parte, con un programma temporale coerente ad un processo di trasformazione dell'area portuale e di Civitavecchia, e aperto al contributo dei diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti alla trasformazione stessa.

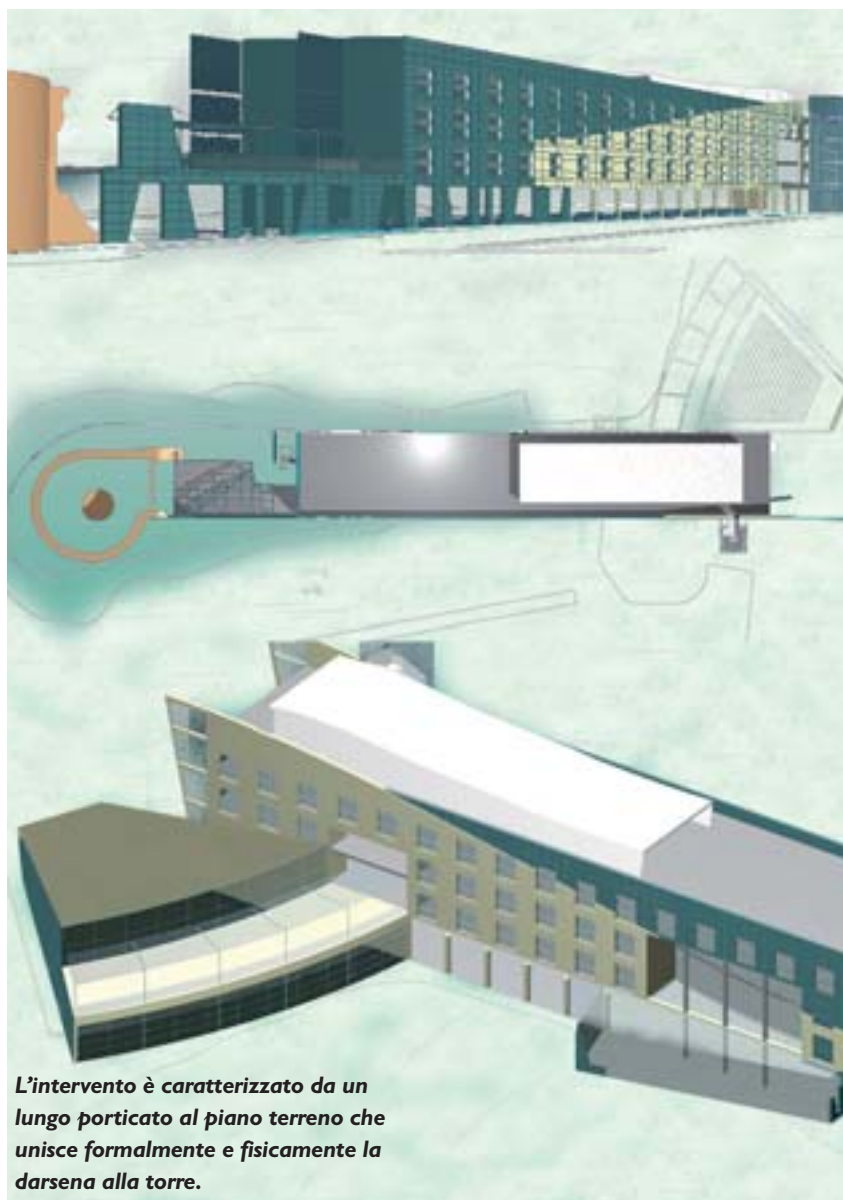
L'approccio metodologico tiene in massimo conto la necessità di prevedere accurati restauri conservativi e garantisce il rispetto del valore storico-ambientale e della maglia urbanistica. Sono state assunte quali "invarianti progettuali": il ridisegno dell'organizzazione funzionale complessiva del porto e la "memoria" come emersa nella ricerca storica ed iconografica, i "segni" e le "matrici" del progetto. Da questi elementi derivano le scelte e le considerazioni sull'architettura del luogo e dei singoli elementi, che volutamente il progetto lascia in chiaro-scuro o fa emergere con maggior forza, secondo differenti esigenze e intenzioni morfologiche e semantiche. I sei interventi di cui si compone il progetto si ricompongono in tre tematiche fondamentali: il sistema connettivo e di adduzione (viabilità, parcheggi, aree verdi, collegamenti); le opere di restauro sui manufatti e sui percorsi (edifici e camminamenti) di elevata valenza storico-testimoniale; i nuovi interventi, dalle sistemazioni finalizzate a rendere più fruibili e funzionali i manufatti esistenti alle nuove costruzioni a corpi di fabbrica tecnologicamente complesse ed architettonicamente caratterizzanti. Le idee guida che hanno contribuito alla formazione delle diverse proposte, ma essenzialmente alla loro integrazione in un unico sistema di eventi, possono essere schematizzate in:

- un sistema di accessi che consenta la

pedonalizzazione di buona parte del complesso su cui si interviene, dal Forte Bramantesco alla Darsena Romana;

- la ridefinizione del rapporto città/mare attraverso l'apertura della discesa sull'Arsenale, la riqualificazione di Porta Livorno e la valorizzazione di ulteriori elementi;
- la riorganizzazione dell'intero sistema, mettendo in relazione episodi diversi, complessi, che necessariamente mantengono il proprio carattere specifico, ma tutti portati al medesimo grado di "valore urbano", vuoi per le caratteristiche architettoniche intrinse-

che, vuoi per quelle funzionali e di servizio. La città riacquista, dunque, un rapporto con il mare (problematica che interessa quasi tutte le città portuali italiane ed europee), e simmetricamente il porto diviene il luogo in cui la città sviluppa le funzioni innovative. Funzioni che trovano un adeguata localizzazione sia in contenitori antichi, fornendo quindi una reale occasione di restauro e recupero, sia in nuovi edifici, evidenziando il segno di una capacità imprenditoriale ed operativa al passo con le aspettative della città stessa.



L'intervento è caratterizzato da un lungo porticato al piano terreno che unisce formalmente e fisicamente la darsena alla torre.